

Aborto, questione di sensibilità cristiana

Baget Bozzo spiega perché la lista pazza pone un problema all'occidente

Caro direttore - Paolo Mieli a Otto e mezzo ha detto che tu hai sottratto con la tua lista il dibattito sui temi di bioetica ai partiti. Penso che ciò non sia vero, non ne avrebbero parlato in nessun caso. Ma la tua lista ha posto l'aborto innanzi alla sensibilità cristiana dell'occidente o ciò che di essa vi rimane. Perché la condanna dell'aborto in occidente nasce dal fatto cristiano, per cui il battezzato è chiamato a ricevere la vita eterna e ha un destino immortale che non può essergli sottratto.

I giuristi romani distinguevano lo "jus naturae" dalla "lex naturae". Il primo era comune agli uomini e agli animali, l'altra soltanto agli uomini. La sapienza stoica aveva preparato il terreno al cristianesimo che avrebbe amplificato questi concetti. L'aborto, specie delle femmine, e l'infanticidio erano una pratica diffusa in nome dello jus naturae, che era il diritto della necessità e della forza. Si proporzionavano le nascite alla capacità di sostenerle, il non nato non aveva forza e quindi non aveva diritto. Solo il cristianesimo ha dato al non nato un diritto all'eternità e quindi ha visto l'aborto come un delitto religioso. La lex naturae ha sostituito lo jus naturae con il principio della sovranità divina, che dà forza a chi non ne ha.

Può una concezione cristiana dell'aborto come un peccato religioso contro la vita eterna essere compreso da un mondo, in cui persino nell'ambito cristiano, il concetto di legge naturale è così impallidito? Il cristianesimo non ha un'etica propria se non quella dell'a-

more assoluto che è meta-etico e non si traduce in precetti ma in atti non motivati. Non conferisce quindi molto alla elaborazione di regole della moralità: così la chiesa si è affidata alla lex naturae come cristianizzazione della natura umana.

Ma la realtà è molto diversa e quindi comprendo quanto sia difficile la battaglia contro l'aborto quando essa rimane un principio cristiano di cui è sparito il fondamento: la vita eterna. Obiettivamente e storicamente sei divenuto un cristiano confessante e quindi scomodo: tu hai potuto legittimare i cattolici dicendo che non eri dei loro, perché i confessanti sono ormai esclusi dalla platea pubblica. Oggi per il mondo sei un cristiano confessante, un ex ateo devoto, te ne accorgerai, il mondo non perdona. E il mondo ha sempre buone ragioni.

La Cina non sarebbe la Cina di oggi se il totalitarismo comunista non avesse obbligato all'infanticidio, delle bambine soprattutto, e costretto i cinesi a un solo figlio per famiglia. Quello che tu dici giustamente è che perdere la lex naturae cristianizzata significa ricadere nello jus naturae, un diritto precristiano: il diritto appartiene alla forza. San Tommaso, fedele ai giuristi romani, conosceva i due linguaggi della jus naturae e della lex naturae. Il diritto della forza, che fu la prima legge dell'umanità, venne dimenticato in un mondo che si voleva pacificato dal Dio della legge naturale. Dal Dio di Gesù Cristo.

Gianni Baget Bozzo